

Minori
In arrivo
il nuovo
codice penale

■ PALERMO. I problemi delle devianze minorili, la collocazione dei minori nell'ordinamento giuridico quali soggetti passivi del reato e, in particolare, il problema della prevenzione dei reati commessi dai minori senza famiglia, sono stati i temi di un convegno organizzato dagli istituti di diritto penale e di procedura penale dell'Università di Palermo e dall'Istituto Euconocore al quale ha partecipato il ministro della Giustizia Giovanni Conso. Sono due - ha riferito il ministro - i provvedimenti sul tappeto: il contenuto dei capitoli che riguardano la materia nel progetto di legge delega al governo per la stesura del nuovo codice penale; il decreto legge di riforma approvato nei giorni scorsi dal consiglio dei ministri, presentato dalla ministra per gli affari sociali Fernanda Conti, che contiene una sorta di "statuto per i minori", una carta dei diritti che recepisce i principi enunciati e approvati nella convenzione internazionale di New York. Secondo Conso con il nuovo codice il minore verrà visto come vittima e non come soggetto di reato: per questi - ha annunciato - è allo studio il codice penale minorile. Tra i partecipanti al convegno, che si concluderà oggi, Don Pierino Gelmini fondatore delle Comunità incontro.

Il progetto di delega al governo per la riforma del codice penale, coordinato dal professore Antonio Pagliaro, direttore dell'Istituto di diritto penale di Palermo, è già diffuso presso gli uffici giudiziari e forensi e le università per i necessari pareri, contiene capitoli importanti sui minori. «Nella delega Pagliaro, il minore è visto come soggetto passivo dei reati, come vittima - ha spiegato Conso - questi reati vanno prevenuti, e chi li commette merita un'aggravante. Altri, e non il codice, sono gli istituti che debbono occuparsi di questo problema, che è quello di tutta la criminalità nel suo complesso e nei suoi tanti capitoli».

Una ricerca condotta su 300 persone dai medici della rivista Riza porta alla conclusione che trovare un amore allontana dai vizi da stress

L'indagine consente un identikit dei dipendenti dalla nicotina e da qualche bicchierino in più marcando i più diffusi atteggiamenti

Innamorarsi per non fumare

E una nuova storia funziona anche contro l'alcol

Infiammare il cuore con un nuovo amore può servire a non bruciare (e fumare) più migliaia di sigarette. Ed anche a rinunciare all'alcol. L'amore come antidoto ai vizi più diffusi è stato teorizzato dai medici della rivista di psicologia Riza al termine di un'indagine su trecento soggetti. La ricerca è servita a fare anche un curioso identikit del fumatore e del bevitore, una sorta di «dimmi come bevi e fumi e ti dirò chi sei».

MARCELLA CIARNELLI

■ ROMA. Se non siete ancora riusciti a trovare la forza d'animo di rinunciare al fumo o ad un bicchierino in più, l'unica possibilità che vi rimane è quella di innamorarvi. Palpitare per un nuovo amore sembra essere, infatti, la ricetta giusta per arrivare a dimenticare, senza alcun rimpianto, i piaceri della nicotina e dell'alcol. L'innamoramento come salvavita viene sostenuto dai medici della rivista Riza psicosomatica sulla base di uno studio condotto su trecento casi clinici, illustrato diffusamente nel prossimo numero in edicola. Insomma il cuore che batte a ritmo accelerato alla sola vista del nuovo amore è meno pericoloso delle palpitazioni da fumo o da troppo vino. Parola di esperti. Che - sempre su Riza - forniscono anche non pochi chiarimenti sull'utilità dell'innamoramento che sugli atteggiamenti di chi ancora preferisce la sicurezza di una sigaretta o di un bicchiere colmo al rischio di un nuovo incontro.

«Un nuovo amore - spiega appunto Vittorio Caprioglio, condirettore della rivista - può essere l'occasione per staccarsi dalle sigarette perché si è tut-

ti presi dalla carica, dall'entusiasmo e dall'allegria che l'inizio di una relazione sentimentale porta con sé. Quando capita sentiamo di poter fare a meno di tutto il resto e, quindi, anche del fumo. Ancora meglio se il colpo di fulmine scocca in vacanza o al cambio di stagione. Se uno è stressato allora è meglio che rimandi ad altra occasione l'idea di rinunciare ai suoi vizi».

Il risultato della ricerca condotta dai medici di Riza contrasta un po', tanto per fare un esempio, con le decine di grandi amatori del grande schermo che per stringere a sé l'amata (il discorso vale anche al femminile) debbono quasi sempre spegnere una sigaretta o poggiare un bicchiere semi-vuoto sul tavolo più vicino. Comunque, visto che la ricerca c'è ed è anche molto dettagliata, sarà bene fare tesoro degli atteggiamenti, quanto mai rivelatori, dei fumatori e dei bevitori. Attraverso il loro modo di comportarsi, infatti, possono essere inseriti in una categoria ben precisa che li può aiutare a decidere se è meglio smettere oppure no.

Andiamo nel dettaglio par-



Humphrey Bogart

tendo dal presupposto che ogni fumatore (e ogni bevitore) ha una storia «emotiva» che lo ha condotto alla sigaretta o al bicchiere. Ognuno con la propria sigaretta parla di sé, stando agli esperti di psicosomatica, nasconde tante cose: insicurezza, crisi d'identità, voglia di solitudine, paura di

comunicare. Chi, ad esempio, fa traboccare la cenere dal posacenere pretende che si accettino di sé anche le parti più sporche; chi fuma mentre è intento a fare altro ha un'incapacità di rispetto dei tempi del proprio organismo nonché uno stile di vita frenetico. Chi fuma molte sigarette al giorno,

poi, tradisce un'indole esibizionista e narcisistica mentre chi lo fa durante un'attività intellettuale punta, inconsciamente, a far suo l'effetto stimolante della nicotina. Chi fa allungare la cenere della sigaretta fino a quando cade è uno che non si cura del passato e chi scrolla con attenzione la si-

garetta ad ogni tirata e tiene la fiamma sempre viva è una persona che tiene gli occhi sempre bene aperti. Chi lascia cadere per terra la cenere ha paura di essere dimenticato. C'è anche la sigaretta «iniziativa», quella nervosa, quella rompigiacco, quella inutile fino a quella del «dopo amore» che, secondo Vittorio Caprioglio, può servire sia a segnalare la mancanza di dialogo tra i partner.

Insomma, fin qui il fumo è stato sempre liquidato in modo parziale, guardando solo ai possibili danni organici che poteva provocare. Ora scopriamo che può essere un indicatore di sentimenti e atteggiamenti verso la vita. Lo stesso discorso, d'altra parte, può essere fatto per gli alcolici. «Dietro ad ogni bevanda a gradazione - affermano gli esperti di Riza - c'è un consumo affettivo simbolico». E così si scopre che chi beve vino rosso è alla ricerca della propria virilità (sono infatti gli uomini i maggiori consumatori); che le donne preferiscono il vino bianco, che i bevitori di birra mentono a se stessi perché la birra è una bevanda bugiarda che nasconde la sua gradazione alcolica. Per chiudere gli amari e i superalcolici. Chi non sa rinunciare ai primi sabbia che per gli studiosi «essi vengono assunti per digerire ma anche per assimilarne l'aspetto penitenziale» e che i secondi servono a nascondere qualche insicurezza sessuale, sovente la ricerca di una virilità perduta.

Genova, uccide il marito dell'amante e poi si spara

Finisce nel sangue la sfida per una donna a Uscio, vicino a Genova. Un carabiniere, venuto a conoscenza della relazione che la moglie intratteneva con un muratore, invita l'uomo ad un incontro. Per intimorire il rivale tira fuori la pistola, nasce una colluttazione, l'arma finisce al muratore e partono cinque colpi. Il militare muore cercando la fuga. Poi il giovane genovese si spara un colpo alla tempia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

■ GENOVA. Tragedia della gelosia a Uscio, alle porte di Genova: uccide il marito dell'amante e poi si toglie la vita. Il carabiniere Francesco Cau, 33 anni, vice comandante della stazione di Camogli era venuto a conoscenza della relazione che la moglie Anna Maria, madre di una figlia di nove anni, intratteneva con Cesare «Rino» Gattoma, 39 anni, muratore genovese e dirigente della società sportiva Sant'Amrogio. I due si sono incontrati venerdì sera dopo le 19,30 nella piazzola dei campi di tennis di Uscio, dove Gattoma abitava. Il carabiniere è salito a bordo della «Y-10» del muratore per un chiarimento, forse decisivo sul destino della sua famiglia. Quello che è avvenuto all'interno della vettura è solo presumibile dalla dinamica dell'omicidio-suicidio. Cau - invita l'altro a desistere dal rapporto con la moglie, si crea un diverbio, il carabiniere estrae la pistola d'ordinanza che tiene nella cintura per intimorire il rivale, nasce una colluttazione, l'arma finisce tra le mani del muratore che, forse involontariamente, preme il grilletto. A questo punto il Cau tenta la fuga cercando di uscire dall'auto ma almeno quattro colpi lo raggiungono a bruciapelo colpendolo alla testa. Il suo corpo è stato rinvenuto nella langhiglia del prato, davanti all'auto. Sconvolto per l'accaduto, l'omicida volta la Beretta contro la sua tempia, spara e si accascia al volante.

Un sottufficiale di polizia che abita in una casa vicina riconosce distintamente i colpi d'arma da fuoco e telefona al

113. In pochi istanti le pattuglie della polizia e dei carabinieri giungono sul posto: «Ci sono due cadaveri» urlano alla radio. Secondo i primi esami, in attesa delle autopsie, i proiettili sarebbero entrati di striscio nel corpo del carabiniere ad indicare che i colpi sarebbero esplosi durante la colluttazione.

Gattoma aveva incontrato la moglie del carabiniere a Camogli, dove lavorava, solo da poche settimane e tra loro era nato l'amore. I famigliari del muratore erano a conoscenza del fatto anche se il giovane non ne aveva mai parlato esplicitamente. «Negli ultimi tempi - dice il fratello - Cesare appariva nervoso e agitato. Era un tipo riservato e gioviale. L'ho visto un'ora prima del fatto, non mi ha detto che aveva un appuntamento. Se n'è andato e basta, senza parole, senza un sorriso. Se n'è andato per sempre». Francesco Cau era molto conosciuto a Camogli dove aveva a disposizione un alloggio, per lui, la moglie e la figlia, presso la locale stazione dell'Arma. «Era un tipo calmo e sicuro e gli piaceva molto passeggiare con la famiglia in riva al mare» dicono di lui al bar che frequentava ogni mattina. Ma all'appuntamento non dovevano essere sfuggiti certi atteggiamenti della moglie che, con ogni probabilità, ha confessato il suo «amore clandestino» al marito. Di lì la voglia di fare chiarezza, di incontrare il rivale. Un appuntamento che si è rivelato fatale per entrambi. Resta in vita la donna col suo dolore struggente e la sua incredulità. M.F.

Come risolvere i problemi della informazione quotidiana? Semplice: abbonandosi a l'Unità.



Per chi si abbona ci sono una serie di vantaggi notevoli:

Il giornale costa solo
980 lire

e, oltre a trovarlo tutti i giorni a casa, risparmi in un anno 255.000 lire. Hai la

tariffa bloccata

se aumenta il costo dei quotidiani.

Ricevi in regalo tutti i

libri dell'Unità.

E se fai subito l'abbonamento annuale, partecipi in gennaio e febbraio '94 all'estrazione settimanale di week-end per due persone nelle

capitali europee

e concorri all'estrazione finale di viaggi in

Cina, Usa, Marocco

Nord Europa.

E c'è di più. Se possiedi i requisiti richiesti puoi domandare e ricevere gratuitamente la carta di credito

Unicard

e pagare in 6 comode rate, senza interessi, l'abbonamento annuale.



Per informazioni numero verde

1678-61151

l'Unità

Potete sottoscrivere l'abbonamento versando l'importo sul c/c postale n° 29972007 intestato a l'Unità SpA, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma. Oppure potete recarvi presso la più vicina sezione, federazione del Pds o gli uffici della Coop soci de l'Unità.